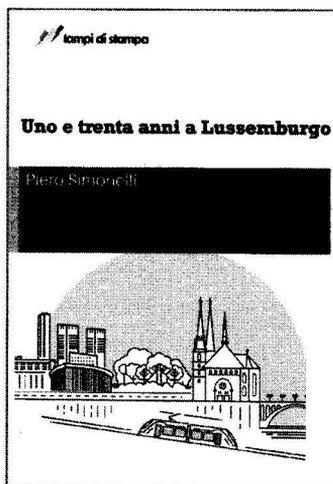


Piero Simonelli, *Uno e trenta anni in Lussemburgo*

di *Stefania Severi*

Ecco il racconto di una emigrazione italiana fuori dagli schemi ai quali la storiografia ci ha abituato. L'emigrante italiano in Lussemburgo, nell'arco di tempo da fine 1800 alle soglie della seconda guerra mondiale, è solitamente un individuo alla ricerca di un riscatto economico e sociale, che parte dall'Italia, dove spesso lascia moglie e figli, per trovare lavoro nei campi minerario o siderurgico. Ma a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, c'è stata anche un'altra tipologia di emigrazione, quella dei laureati in cerca di lavoro nelle Istituzioni Europee comunitarie. Scrive Maria Luisa Caldognetto nella sua recensione al libro pubblicata su PassaParola Magazine (ottobre 2019), una rivista degli italiani in Lussemburgo: «...al libro di Piero Simonelli... va riconosciuto quantomeno il merito di aprire uno squarcio su una realtà percepita non di rado come un "mondo a parte" da chi non ha una particolare consuetudine con l'universo del Kirchberg». E qui già si affaccia un interrogativo: cosa è il Kirchberg? Ebbene Simonelli nel suo libro lo spiega diffusamente: Kirchberg è un quartiere situato su un altopiano a nord-est del centro della capitale Lussemburgo nella cui parte occidentale si concentrano varie istituzioni dell'Unione europea, tra cui la Corte di giustizia, la Corte dei conti, parte della Commissione europea, il Segretariato del Parlamento Europeo, la Banca europea degli investimenti... È alla Corte di Giustizia europea che Simonelli, laureato in giurisprudenza, ha lavorato per trent'anni come traduttore. Ne seguiamo il percorso fin dall'arrivo in Lussemburgo, con le incertezze, le preoccupazioni e soprattutto i dubbi propri dell'*expat*. E Simonelli si definisce un *expat*, termine che è la contrazione dell'inglese *expatriate* ed indicata l'espatriato colto, spesso professionista o artista. Come rapportarsi con i colleghi e con i superiori? Come vestire? Come e, soprattutto dove, trovare casa adeguata alla condizione sociale?... Una cosa è certa, Simonelli una volta assunto



non si è seduto sugli allori. All'inizio traduceva in tre lingue, poi le lingue sono diventate nove. E ha sempre sentito la necessità di far parte del suo nuovo ambiente. In tal senso è indicativo il suo essersi iscritto al Conservatorio di Musica per apprendere il solfeggio per poi diventare tenore in un coro. E si è costituito una bella famiglia con tre figli, anche se spesso serpeggia nel suo scritto la tristezza per il matrimonio purtroppo naufragato, naufragio cui non è stato estraneo proprio l'eccessivo lavoro di entrambi i coniugi. Comunque alla madre dei suoi figli, una belga fiamminga, proveniente da una bella

e cospicua famiglia, va il merito di aver contribuito a fare di lui un Europeo. Il libro si divide in varie parti intrecciando i ricordi di gioventù a Roma (è nato a Roma, quinto di dieci fratelli, ed ha studiato all'università La Sapienza) con la descrizione delle feste lussemburghesi, che sono veramente tante e tutte sentite dal popolo, compresa la festa nazionale del 23 giugno che per i Lussemburghesi è un inno alla loro identità. Poi ci sono tutte le varie comunità che fanno di Lussemburgo una nazione multi-etnica: numerose pagine sono dedicate proprio al Festival delle Migrazioni, tre giorni di celebrazioni in marzo, con vari *stand* delle varie associazioni nazionali e con manifestazioni che vanno dai libri alla cucina. E non poteva mancare un accenno alla Comunità Italiana, e proprio sulle pagine del libro troviamo citato il PassaParola Magazine con i suoi collaboratori. Insomma il libro di Simonelli offre una lettura piana e piacevole non priva di curiosità. Ai toni drammatici che si accompagnano alla storiografia delle migrazioni, si sostituisce qui un tono discorsivo, puntuale, preciso, a volte con dichiarati intenti didascalici. Ma alla fine della lettura, anche se è mancata la *suspense*, indubbiamente si esce arricchiti, e non solo dalle tante notizie sulla cultura lussemburghese ma anche dalla profonda riflessione dell'autore sul senso della vita. [Ed. Lampi di stampa, 2018]